

UNITÀ PASTORALE delle PARROCCHIE

Santa Maria Purificata - Offanengo

S. Pietro Apostolo - Ricengo

SS. Faustino e Giovita - Bottaiano



APRILE 2021



Buona Pasqua 2021

INFORMAZIONI UTILI

Sito Web dell'Unità Pastorale: <http://www.upoffanengo.it>

Parroco don Gian Battista Strada
Cell. 338 8424836 Tel.0373 226436
E-mail: gbdonstrada@gmail.com

Vicario parrocchiale don Nicholas Sangiovanni
Cell. 348 5264395
E-mail: ildon.nicholas@gmail.com

Collaboratore Parrocchiale don Ernesto Mariconti
Cell. 328 4663394
E-mail: ernestodomenico@alice.it

Madri Canossiane
Tel. 0373 220698
E-mail: canossianeoffanengo@libero.it

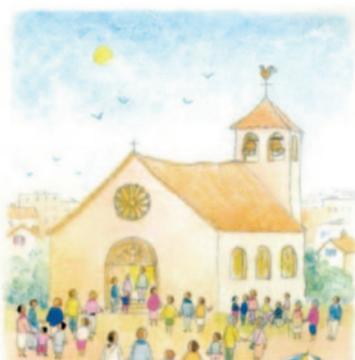
ORARI FESTIVI DELLE SANTE MESSE (per tutto l'anno)

Sabato:

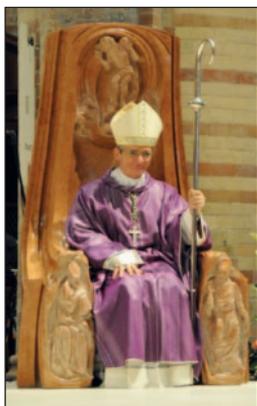
ore 18.00 Ricengo
ore 18.30 Offanengo

Domenica:

ore 8.30 Offanengo
ore 10.00 Offanengo
ore 10.00 Bottaiano
ore 11.00 Ricengo
ore 18.30 Offanengo



S.E. MONS. DANIELE GIANOTTI PRESIEDE LA VEGLIA PASQUALE AD OFFANENGO



La Pasqua ci dice che cosa Dio desidera da sempre per l'uomo e per il mondo, e cioè il passaggio dalla morte alla vita – e prima ancora il passaggio dal niente alla creazione, dalla tenebra alla luce. Ciò che Dio desidera per noi è la vita, e la vita per sempre: e ogni volta che l'uomo o il mondo si mettono in un cammino di morte, Dio ricomincia ad aprire un cammino di vita. Il culmine di questo incessante ricominciare di Dio è la Pasqua di Gesù Cristo: in lui Dio si è fatto vicino a noi, che camminavamo nelle tenebre, per attirarci verso la luce. Gesù è entrato con noi nella morte, per prenderci per mano e farci entrare con lui nella vita. E continuamente Dio ci affida al suo Figlio Gesù, morto e risorto, perché

tutti noi possiamo partecipare di questo passaggio da morte e a vita – e perché, grazie al suo Spirito, possiamo anche collaborare a questo passaggio, essere anche noi strumenti del desiderio di Dio che tutto il mondo passi da morte a vita.

È ciò che accade ogni volta che realizziamo qualcosa di buono, bello e arricchente per noi e per gli altri; ogni volta scegliamo il cammino impegnativo dell'amore; ogni volta che siamo capaci di perdono... Ogni volta, insomma, che cerchiamo di fare nostra la via del Vangelo.

Tutto questo ha avuto per noi un inizio: il Battesimo. Come sentiremo dire proprio nella Veglia pasquale, con il Battesimo siamo stati anche noi inseriti nel passaggio da morte a vita che Gesù ha compiuto con la sua Pasqua. Di lì tutto incomincia. Per questo la Pasqua è la data per eccellenza per celebrare il Battesimo, e anche per rinnovare la nostra adesione battesimale a Dio, per Gesù Cristo, nello Spirito. Per questo, ancora, **il dono più grande che una comunità cristiana possa ricevere, nella notte di Pasqua, è quello di nuovi battezzati**, piccoli o grandi che siano. Il Battesimo di adulti ci aiuta poi certamente a capire meglio che l'adesione a Gesù Cristo è anche una scelta, un impegno scelto liberamente, anche per chi è stato battezzato da piccolo: una scelta che continuamente va confermata e rinnovata. Accogliamo con riconoscenza questo dono; accogliamo con gioia i nostri fratelli e sorelle che nella notte di Pasqua, battezzati in Cristo, segnati col sigillo dello Spirito Santo, si nutriranno per la prima volta del Corpo e Sangue del Signore; essi diventeranno così membri della Chiesa, aprendo sé stessi a quel passaggio da morte a vita che, dicevo, è il cuore della Pasqua e del «sogno» di Dio per noi. Accompagniamoli con la nostra preghiera, disponendo noi stessi a celebrare la Pasqua del Signore, che fa nuove tutte le cose.

+ *Daniele Gianotti*
vescovo



Un sincero grazie al Vescovo Daniele per la lettera che ci ha dedicato e per la sua presenza (in via del tutto eccezionale) alla Veglia Pasquale: accogliamo con sincera riconoscenza questo dono.

Durante la Veglia, nella Parrocchia di Ofanengo, il Vescovo conferirà i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana ad Alma, Altin

Agatino, Esebhao e Silvia e il sacramento del Battesimo ai loro figli Melissa Sofia, Easia Maria e Cristian

**A TUTTI UN SINCERO AUGURIO PER FRUTTUOSA SETTIMANA SANTA
E UNA BUONA PASQUA**

don Gian Battista – don Nicholas – don Ernesto

SETTIMANA SANTA 2021

DOMENICA DELLE PALME 28 marzo 2021

L'entrata del Signore in Gerusalemme si celebrerà all'interno della chiesa, con l'ingresso solenne prima della Messa principale.

Dovranno essere organizzati dei punti di distribuzione, all'interno o all'esterno della chiesa, in cui volontari, muniti di guanti e mascherine, distribuiscano gli ulivi e garantiscano che i fedeli nell'attesa rispettino le distanze di sicurezza ed evitino la manipolazione dei rami di ulivo.

GIOVEDÌ SANTO 1 aprile 2021

In Cattedrale a Crema ore 10.00 Messa del Crisma con il Vescovo e tutti i presbiteri.

Confessioni: Offanengo dalle 15.30 alle 18.00

Solenne celebrazione della Cena del Signore

ore 20.00 **Bottaiano** (don Nicholas)

ore 20.30 **Offanengo** (don Gian Battista)

ore 21.00 **Ricengo** (don Ernesto)

con l'accoglienza degli OLII SANTI con la Carità di Quaresima (quest'anno si omette la lavanda dei piedi). Terminata la Messa, breve Adorazione comunitaria dell'Eucaristica

VENERDÌ SANTO 2 aprile 2021 - *Giorno di astinenza e digiuno*

Ore 15.00 Offanengo: Via Crucis per la comunità in Chiesa parrocchiale; per i ragazzi in Oratorio

Confessioni Offanengo: dalle 16.00 alle 18.00

Celebrazione della Passione del Signore

Ore 20.00 **Bottaiano** (don Nicholas)

Ore 20.30 **Offanengo** (don Gian Battista)

Ore 21.00 **Ricengo** (don Ernesto)

(non si terrà la processione). Nella Preghiera Universale sarà aggiunta un'intenzione speciale per i tribolati nel tempo della pandemia.



SABATO SANTO 3 aprile 2021 - *Giorno del silenzio e dell'attesa*

Ore 14.30 Benedizione delle uova

Bottaiano (don Nicholas)

Offanengo (don Gian Battista)

Ricengo (don Ernesto)

Confessioni: Bottaiano ore 15.00-15.30

Ricengo ore 15.00-16.00

Offanengo ore 9.00-11.00 ore 15.00- 18.00



SOLENNE VEGLIA PASQUALE

ore 20 **Bottaiano** (don Nicholas)

ore 20 **Offanengo** **presieduta** (in via del tutto eccezionale) **dal Vescovo Daniele** con conferimento dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana ai catecumeni adulti e del Battesimo ai loro figli

ore 21 **Ricengo** (don Ernesto)

DOMENICA DI PASQUA 4 aprile 2021 e **Lunedì dell'Angelo** 5 aprile 2021

ore 8.30 Offanengo

ore 10.00 Bottaiano

ore 10.00 Offanengo

ore 11.00 Ricengo

ore 18.30 Offanengo



Buona Pasqua di Risurrezione

RISORGI CON ME!

Quando, nel momento della prova, la tua anima é triste e dubbiosa, e le lacrime affiorano sui tuoi occhi, invocami:

IO SONO COLUI CHE TI CONSOLA E CHE ASCIUGA LE TUE LACRIME.

Quando ti senti mancare, a causa delle difficoltà della vita, e senti che non ce la fai più, chiamami:

IO SONO LA FORZA capace di rimuovere gli ostacoli sul tuo cammino e capace di sostenerti in tutte le avversità.

Quando sei stanco e affaticato, e non riesci a trovare conforto, vieni a cercarmi:

IO SONO IL RIFUGIO, nel quale potrai trovare riposo per il tuo corpo e ristoro per la tua anima.

Quando perdi la serenità e, in un momento di grande sconforto, senti che i tuoi nervi non reggono più, invocami:

IO SONO LA PAZIENZA, che ti aiuta a sconfiggere le dolorose difficoltà della vita, e ti fa vincitore sulle situazioni più impossibili.

Quando sei sconvolto dai fatti della vita e sei affranto dal dolore causato dalle prove che ti capitano, grida a me:

IO SONO IL BALSAMO, che cura le tue ferite e allevia le tue sofferenze.

Quando il mondo ti farà solo false promesse e ti sorgerà il dubbio che non ci sia più nessuno di cui potersi fidare, vieni a me:

IO SONO LA VERITÀ, che sa dare risposte concrete ad ogni tuo dubbio e sa infondere coraggio ai tuoi pensieri.

Quando il tuo cuore é pieno di tristezza e di malinconia, chiamami:

IO SONO L'ALLEGRIA che ti dà uno spirito nuovo e ti fa conoscere le meraviglie della tua anima.

Quando, ad una ad una, saranno distrutte tutte le tue aspettative e la disperazione prenderà il sopravvento, cercami:

IO SONO LA SPERANZA, che non delude e che irrobustisce la tua fede.

Quando la cattiveria e l'arroganza del cuore umano ti prostreranno a terra e ti umilieranno, chiamami:

IO SONO IL PERDONO, che ti scioglie il cuore e che rinvigorisce la tua anima.

Quando il dubbio ti assalirà fino a farti rimettere tutto in discussione, fidati di me:

IO SONO LA FEDE, che ti illumina e ti dà la sapienza per raggiungere la felicità.

Quando nessuno ti capirà e vedrai svanire tutte le tue speranze nell'indifferenza del mondo, vieni a me:

IO SONO LA GIUSTIFICAZIONE, che ti insegnerà a capire e a non giudicare gli uomini.

E quando alla fine vorrai sapere chi sono, chiedilo al fiume che scorre, all'usignolo che canta, alle stelle che scintillano:

IO SONO LA VITA. IO SONO COLUI CHE HA CREATO TE E TUTTE LE COSE.

MI CHIAMO AMORE E SONO LA SOLUZIONE A TUTTI I MALI CHE TORMENTANO LA TUA ANIMA.

Il Signore è l'unica fonte di vita, l'unica acqua fresca e zampillante, l'unico ristoro alle nostre difficoltà.

IN TEMPO DI COVID: TRA FRUSTRAZIONI E SPERANZE



“Tutto scorre” dicevano gli antichi. Rispetto a ciò che sta accadendo in questi tempi incerti mi sembra ancora l’affermazione che più sento mia. La vita adulta è movimento, pensiero, scelte e mai un cammino lineare. Anche la conversione del cuore nel solco del tempo quaresimale che volge al termine in questi primi giorni primaverili e che la Parola di Dio ci ha chiesto di intraprendere, è stata prima di tutto una decisione personale,

ma anche inevitabilmente un percorso comunitario al fondamento del nostro essere di Cristo, a ciò che si potrebbe definire all’autenticamente originale quando ci diciamo cristiani. Se dunque un cambiamento interiore, così come una vita nuova, presuppone un travaglio vissuto da protagonisti dentro un arco di tempo che non siamo solo noi a stabilire, inevitabilmente ci accompagna anche la necessità di provare a comprendere che ciò che ci siamo lasciati dietro le spalle e che ora sta per schiudersi, è stato ed è un dono. Per chi ha ancora la fortuna di ricordare l’adolescenza più o meno arretrante o per chi l’ha avuta questa meravigliosa e tremenda fase della vita, sa che ci ha insegnato che evolve verso il suo compimento solo ciò che ha attraversato e superato il percorso coraggioso, talvolta dissonante, della contestazione, magari anche per il semplice gusto di essere divergenti con il pensiero genitoriale o dell’autorità in genere. La vita stessa ogni giorno ci aiuta a riconoscere che ciò che non è in divenire e non ha una prospettiva verso le sue conseguenze in fondo mostra fin dall’inizio i segni del suo limite intrinseco. La verità è che tutto di noi dice che siamo fatti per la vita, noi desideriamo, cerchiamo continuamente cosa viene dopo! I credenti, forse meglio di altri, hanno intuito che l’esperienza della morte alla quale per natura tendiamo, non è il fine ultimo del nostro incedere a strappi, a tentoni, talvolta all’assalto, proprio perchè rivelato da Cristo Gesù. Il “cambiare d’aspetto” di Gesù sul Monte Tabor che ci ha fatto rivivere e contemplare l’evangelista Marco nel cuore di questo tempo liturgico, ancora una volta è un invito fiducioso a muoverci nella direzione indicata da Gesù che ha mostrato ai discepoli l’Uomo Nuovo, il Figlio dell’Uomo nel Suo splendido compimento dei piani del Padre, come Colui che vince la morte e noi con Lui, ma che in ogni caso abbiamo sempre bisogno di riconoscerlo vivo e risorto. Ci rimane dunque solo il silenzio stupito ed inerme di fronte a tanta incomprensibile bellezza? Eppure nemmeno quel giorno quell’esperienza sembrava concludersi in un silenzio apofatico su Dio, sull’uomo e sul nostro desiderio di vita. Semmai sono state proprio le parole (di Pietro) a mostrare tutta l’inadeguatezza di ciò che si vorrebbe per sempre ed in modo immutabile e soprattutto definibile - “non sapeva cosa dire a causa della paura” – dice il Vangelo. Quel giorno è stato il Padre ad aver espresso un unico comando: “Ascoltatelo” - indicando il Figlio -, “l’Amato”, che di seguito non

ha mancato di invitare, allora come oggi, a muovere i passi per scendere a valle, "ritornando dentro" il mistero della vita vissuta fino ad allora con l'Amico, quel giorno sul monte così splendidamente incomprensibile per loro stessi e per noi oggi, ancora così paurosi ed incapaci di dire sotto la croce "davvero quest'Uomo era Figlio di Dio". Quella volta sul Tabor Gesù ci ha fatto vedere come una grande anticipazione l'Uomo Nuovo ed una volta abbracciata la Sua croce, anche la Sua Gloria. Il tempo che stiamo vivendo, in questi mesi così incerti, è comunque il tempo benedetto della fatica di pensare, dei mezzi impoveriti, del linguaggio nuovo non ancora posseduto, della semplificazione del ridondante e talvolta pure ostentato, del rifiuto finale di ciò che ormai sembrava mandasse solo cattivo odore. I padri ci hanno insegnato che la fatica più grande nella vita è togliere ciò che tende ad omologare rispetto al senso comune di utilità, prestazione ed identità. Così come il contesto sociale dentro il quale siamo inevitabilmente immersi, le nostre stesse comunità cristiane probabilmente stanno vivendo il tempo della riscoperta di sé e non perché abbiano intuito percorsi nuovi, forse si è intuito solo che il passato è passato, ora è il tempo di accettare di indossare calzari nuovi, prendere una borsa decisamente più leggera ed incamminarsi insieme nel lungo sentiero dell'intimità del deserto della vita, dove Dio sempre fedele a se stesso si sta rivelando qui ed ora. Cosa siamo in grado di vedere fin d'ora? Quali virgulti inaspettati stanno facendosi spazio nella terra che sa comunque "produrre il 30, il 60 o il 100 per uno?" Chi sono le sentinelle del mattino tra di noi che già vedono i contorni disegnati dalla primissima luce dell'alba? Chi ha voce forte e sufficientemente umile per indicare da che parte andare senza spaventare piccoli ed anziani? Di certo nemmeno questo tempo così difficilmente definibile è sterile perché Dio ha già vinto la morte. O crediamo nel tempo presente come tabernacolo di Dio, oppure ci riduciamo nel recinto degli scontenti, di coloro che non fanno più "invitare a ballare e suonare il flauto". Siamo davvero diventati così tristi dal non saper più raccontare storie piene di passione ai nostri figli che ci chiedono "da che parte si va adesso?". Siamo tutti diversi, comunità diverse con storie diverse, sensibilità e provenienze esistenziali diverse. Di certo abbiamo ancora il dono più importante, il tempo che si descrive come campo già seminato ed ormai pronto ai primi steli, nell'aver compreso ciascuno ed insieme già il significato dei propri sepolcri personali e comunitari, ora finalmente inutili perché smascherati dalla fatica di vivere e dallo squillo di trombe che invitano a uscire. Stiamo correndo tutti insieme un grande rischio, cercare di parlare di resurrezioni senza più essere capaci di lasciarci interrogare dallo scandalo del segno assolutamente disarmante e poverissimo del sepolcro vuoto di Colui che è risorto. Il sepolcro vuoto è una domanda: chi sei tu che guardi attonito ora? Alla fine la Vita assomiglia al sorriso dei nostri figli o all'amore, per chi ha ancora il coraggio di crederci e che non si esaurisce in ciò che ne è solo segno. La Vita è l'incontro ogni giorno con Colui che porta i segni del Crocifisso ed è sorprendentemente Vivo. "Perché cercate tra i morti Colui che è Vivo?" E per la tristezza erano incapaci di riconoscerlo.

Don Ernesto

ORATORI, VOGLIA DI RISORGERE!



Ci prepariamo a vivere la Pasqua '21 ma la situazione dei nostri Oratori sembra restare "chiusa nel sepolcro" di un lunghissimo Sabato Santo. Respiriamo tanta voglia di tornare in vita, di rialzarci e risorgere come Gesù ma ci accorgiamo che per i nostri Oratori è e sarà un percorso lungo da intraprendere a piccoli, piccolissimi passi...

Qualche spiraglio di luce l'abbiamo però già visto e questo ci porta a sperare in una nuova risurrezione!

Un ringraziamento doveroso va ai nostri Volontari che in questo tempo di chiusura si sono prodigati in mille modi per mantenere in ordine le nostre tre strutture oratoriali mettendo in campo anche azioni di sensibilizzazione e raccolta fondi:

- per la festa di San Giovanni Bosco è stata promossa la simpatica iniziativa dei "DonBoscotti" grazie alla collaborazione della Pasticceria "La Delizia" di Offanengo;
- L'Oratorio di Ricengo ha organizzato una gustosissima cena d'asporto per la festa di San Valentino offrendo foiole, salamelle e patatine fritte;
- Per i Santi Patroni Faustino e Giovita anche a Bottaiano l'Oratorio San Lorenzo ha cucinato lasagne e arrosto con le immancabili torte casalinghe;

- Ad Offanengo per ben due domeniche le bellissime violette sono andate a ruba grazie all'iniziativa "un fiore per l'Oratorio" e le stesse volontarie nei mesi scorsi avevano promosso una vendita torte molto apprezzata. Sono solo alcuni dei tanti gesti e attenzione che ci fanno percepire che l'Oratorio è nel cuore di molti e che val la pena sostenerlo anche in questo momento economicamente difficile per famiglie e imprese. Non sono mancate offerte libere destinate al mantenimento delle spese vive che purtroppo ci sono nonostante la chiusura. Grazie al sostegno promesso e all'interessamento delle Amministrazioni Comunali stiamo progettando e lavorando unitamente in vista del tempo estivo che è alle porte. I Grest tradizionali restano un bel ricordo ma val la pena pensare ad alternative valide e per nulla improvvisate. Criticità superabili e punti di forza del SummerLife'20 ci fanno sperare in una buona cooperazione tra Amministrazioni e Parrocchie chiedendo l'aiuto a figure professionali che tengano alta l'attenzione per un'esperienza divertente, valida dal punto di vista formativo, stimolante sul piano spirituale e di fede e sicura sul piano sanitario.



Un grande grazie va a tutti gli Educatori dell'Acr che hanno progettato e realizzato il cammino di questa Quaresima che ha visto un'ottima partecipazione e un ritorno dei bambini e ragazzi all'incontro con Gesù nella Santa Messa domenicale celebrata nella Sala Polifunzionale dell'Oratorio di Offanengo, in contemporanea con la Messa parrocchiale e aperta ai più piccoli dell'intera Unità Pastorale.

Appena ci sarà consentita anche una riapertura almeno parziale delle nostre strutture ripartirà anche la campagna di tesseramento al Noi Associazione che da anni permette copertura assicurativa e legale a tutti i circoli oratoriali della nostra Diocesi.

Non ci resta che augurarci di poter presto festeggiare una nuova Pasqua di Risurrezione anche per i nostri Oratori!

Vostro curato
don Nicholas

Unitamente al Bollettino Pasquale troverete la busta per l'offerta per aiutare concretamente le nostre comunità pastorali in questi tempi difficili.

Si prega di riportare la busta in Chiesa.



APPUNTAMENTI IMPORTANTI DELLA VITA DELLE NOSTRE COMUNITÀ DELL'UNITÀ PASTORALE

soggetti a riconferma, causa emergenza sanitaria Coronavirus.

Se si riuscirà a fare un minimo di preparazione per garantire le condizioni minimali di consapevolezza di ciò che si riceve, verranno celebrati i **sacramenti dell'Iniziazione cristiana**, nella loro qualità di essere anzitutto "doni di Dio" che agiscono per aiutare e rafforzare il cammino della vita cristiana e come significativo segno (e i sacramenti certamente lo sono) di vicinanza della Chiesa alle persone in questo tempo difficile, confidando che ci sia una prosecuzione del cammino di fede che permetta una migliore conoscenza del dono ricevuto e dei frutti che può portare nella vita cristiana.

DOMENICA 18 APRILE

Prime Confessioni a Offanengo

DOMENICA 25 APRILE

Prime Confessioni a Bottaiano – Ricengo

MESSA DI PRIMA COMUNIONE

DOMENICA 30 MAGGIO ORE 10 e ORE 11.00 Offanengo

DOMENICA 13 GIUGNO ORE 11.00 Ricengo - Bottaiano

CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA

dei ragazzi e delle ragazze di 2ª Media di Offanengo - Bottaiano – Ricengo

DOMENICA 6 GIUGNO ore 11.00 a Offanengo

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

DOMENICA 26 SETTEMBRE a Offanengo



Tutte le coppie di sposi sono invitate a questo appuntamento comunitario per celebrare l'anniversario del proprio matrimonio. Ogni tappa è un grande dono, ed è bello trovarsi insieme a dividerlo. Vuole essere un'occasione per ringraziare il Signore e per chiedere il suo aiuto e la sua benedizione sulla coppia e sulla loro famiglia. In particolare faremo festa alle coppie che hanno raggiunto alcune tappe importanti e anniversari **SIGNIFICATIVI DI MATRIMONIO** e cioè **20° ANNI - 25° - 30° - 35° - 40° - 45° - 50° - 55° - 60° - 65°**

IN RICORDO DI ROSA BARBATI BIONDO ved. STRADA



Nello scorso mese di gennaio, martedì 19 è tornata alla Casa del Padre Rosa Barbati Biondo, la mamma del nostro parroco don Gian Battista.

A causa delle restrizioni imposte negli spostamenti dai vari decreti ministeriali (eravamo in zona rossa) numerosi fedeli della nostra Unità Pastorale non hanno potuto partecipare alle esequie e neppure recarsi dalla cara defunta per esprimere vicinanza, conforto e affetto ai familiari.

Attraverso questo breve scritto i parrochiani di Offanengo, di Ricengo e di Bottaiano vogliono esprimere le loro più sentite condoglianze al proprio parroco e ai suoi familiari, assicurando ricordo nella preghiera e consolazione nel quotidiano cammino comune.

Mamma Rosa (sette figli), come ricordato dal figlio Don Gian Battista, nell'omelia di saluto, " ...si è spenta a 93 anni; apparteneva ad una generazione di persone inclini al sacrificio, al duro lavoro e alla dedizione e al servizio instancabile della famiglia e degli altri. Nella sua vita ha sempre testimoniato che il bene non ha bisogno di parole ma lo si dimostra con i fatti. La forza della fede l'ha sostenuta nelle avversità della vita, ha dato senso e pienezza al suo modo di agire ed è stata fonte di conforto nelle sofferenze e nelle difficoltà che hanno segnato la sua lunga ma feconda esistenza. Sant'Agostino riferisce che sua mamma, prima di morire, gli aveva raccomandato: **"Seppellite pure questo mio corpo dove volete, senza darvi pena. Di una cosa sola vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, dinnanzi all'altare del Signore."**

Nel paradiso riposano i Giusti e tutti i nostri cari, siamo certi che da lassù mamma Rosa continua a vegliare amorevolmente e instancabilmente su tutti i suoi cari e su ognuno di noi.

LO SGUARDO RECIPROCO È UN SEGNO DI PACE E DI AMORE

Uno sguardo è colmo di significato e trasmette sensazioni; durante uno sguardo si guarda negli occhi l'altra persona, anche a distanza, ma con intensità e complicità, non serve aprire bocca...è tutto così semplice, come una magia...in un attimo l'altra persona è nella nostra mente e nel nostro cuore. Nel rispetto delle norme del distanziamento imposte dal Coronavirus il tradizionale scambio della pace con la stretta di mano non è attualmente possibile e quindi nelle celebrazioni liturgiche dal 14 febbraio è stato introdotto un gesto nuovo per **"donarsi reciprocamente la pace"**...un semplice sguardo reciproco talvolta accompagnato da un piccolo inchino...**"un contatto visivo"** carico di significato e augurale...un modo insolito, ma cortese, per dire al nostro vicino **"La pace sia con te"**. Già nella lettera di dicembre inviata a tutti i presbiteri e i diaconi della nostra diocesi il Vescovo Daniele suggeriva questa modalità quale modo per ricominciare a donarsi la pace, in modo sobrio, sicuro ed efficace anche al fine di non disperdere questo rituale ricco di significati e fondamento di fraternità. L'abitudine di scambiarsi un segno di pace durante le celebrazioni è antichissima; si tratta di un gesto importante che, come spiegano i liturgisti, è **"esplicitazione del senso della comunità cristiana"**, rimarcando l'importanza del dono, la pace appunto, che viene dal Signore.

UN GESTO IMPORTANTE DUNQUE, MA DA VIVERE BENE



Bardati dietro le nostre mascherine ... lontani ... non possiamo toccarci, nemmeno sfiorarci ma forse impariamo a riscoprire il valore del guardarci ... in fondo tutti abbiamo più volte sentito dire che ... gli occhi sono lo specchio dell'anima!!!

Siamo sempre di corsa, parliamo sempre di più al telefono (senza vederci e senza guardarci negli occhi) ... impegnati sempre a fare altro.. mille cose insieme e non si ha più tempo di scambiarsi sguardi empatici...eppure gli occhi dicono più di mille parole...

Gli sguardi fanno parte della comunicazione non verbale e rivelano molte cose, parlano di noi, ci smascherano quando siamo tristi, arrabbiati, felici, stanchi o preoccupati; gli sguardi non mentono e ci mettono in relazione intima con l'altra persona. Attraverso gli occhi ci connettiamo con gli altri, attraverso gli occhi possiamo donare all'altro serenità, pace, vicinanza, sostegno e comprensione; **scambiamoci dunque uno sguardo di pace** durante l'Eucarestia e ... in tutti gli istanti nei quali nel nostro quotidiano, ci relazioniamo con gli altri.

In questo momento scandito dallo smarrimento, dalla tristezza e dalla sofferenza causati dalla pandemia impariamo a **"riabbracciarci sinceramente con uno sguardo sorridente, fiducioso e colmo di speranza"**.

IL PAPA INDICE L'ANNO SANTO DI SAN GIUSEPPE



Con la Lettera Apostolica "Patris corde – Con cuore di Padre" pubblicata nel dicembre scorso in occasione del 150.mo anniversario dello Sposo di Maria quale Patrono della Chiesa Cattolica, Papa Francesco ha istituito un Anno Santo speciale dedicato a San Giuseppe (8/12/2020 – 8/12/2021).

Papa Francesco definisce San Giuseppe quale padre amato, padre della tenerezza, padre del coraggio creativo, lavoratore, obbediente ed accogliente e sempre nell'ombra; colui che "passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta eppure il suo protagonismo è senza uguali nella storia, infatti, egli ha espresso concretamente la sua paternità **"nell'aver fatto della sua vita un'oblazione di sé nell'amore posto a servizio del Messia"**. Giuseppe padre dell'**obbedienza** a Dio: con il suo "fiat" salva Maria e Gesù ed insegna a suo Figlio a fare la volontà del Padre; egli collabora al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro di salvezza. Allo stesso tempo Giuseppe è **padre dell'accoglienza** perché accoglie Maria senza condizioni preventive; accoglie nella sua vita anche gli avvenimenti che non comprende, lasciando da parte i ragionamenti terreni ed affidandosi completamente alla volontà di Dio; egli si dimostra coraggioso e forte, non ha paura, ricco di fede e speranza accetta anche quella parte contraddittoria, inaspettata e imprevedibile dell'esistenza umana.

Giuseppe non cerca scappatoie ma affronta la realtà ad occhi aperti, assumendone in prima persona la responsabilità.

La sua capacità ad accogliere deve invitarci ad accettare gli altri, senza esclusione, così come sono, con una predilezione per i deboli, i poveri, i sofferenti, gli emarginati, i forestieri.

**“Il carpentiere di Nazaret – spiega il Papa – sa trasformare un problema in un’opportunità antepo-
nendo sempre la fiducia nella Provvidenza”**, custode di Gesù e di Maria, Giuseppe non può non essere custode della Chiesa.

Il valore, la gioia la dignità di un lavoro umile e semplice per “mangiare il pane frutto del proprio lavoro” da condividere con la propria famiglia e con gli altri!!! San Giuseppe, simbolo anche di giustizia, ci incoraggia a riscoprire il valore del silenzio, della prudenza e della lealtà nel compiere i propri doveri.

“Padri non si nasce, lo si diventa” afferma Papa Francesco; nella società di oggi “spesso i figli sembrano orfani di padri incapaci di introdurli nelle molteplici esperienze della vita”; San Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera suo figlio, senza trattenerlo, senza possederlo ma bensì rendendolo capace di scelte, di libertà e di crescita; ha saputo decentrarsi per mettere al centro della sua vita non sé stesso ma suo figlio Gesù e la sua sposa Maria.

Il padre vero è colui che rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli e ne rispetta la libertà; una paternità vissuta in pienezza gioisce nel vedere il figlio che diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita.

In quest’Anno Santo a lui dedicato affidiamoci San Giuseppe affinché possa accompagnarci nel nostro cammino quotidiano con il suo sostegno e con la sua meravigliosa testimonianza di fede e di abbandono totale alla volontà del nostro Padre Celeste.

A LUGLIO LA PRIMA GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI



Papa Francesco nel gennaio scorso ha annunciato che, il prossimo 26 luglio, in prossimità della ricorrenza dei Santi Giocchino e Anna, genitori di Maria e nonni di Gesù, sarà celebrata la prima giornata mondiale dei nonni e degli anziani.

La prima giornata di una lunga serie, un dono a tutta la Chiesa destinata a rimanere

negli anni perché diviene necessario fare tesoro della ricchezza spirituale e umana insita negli anziani e tramandarla alle nuove generazioni.

Da sempre Papa Francesco esprime la sua personale vicinanza ai nonni e agli anziani, sempre presenti nei suoi interventi e nelle sue preghiere il pontefice non smette mai di sottolineare come la **“vecchiaia sia un dono e come i nonni**

siamo l'anello privilegiato di congiunzione tra le diverse generazioni, negli anziani vi è un'innaturale e forte capacità di trasmettere ai giovani esperienze di vita, di fede e di amore".

"E' importante che i nonni incontrino i nipoti e che i nipoti incontrino i nonni, perché – come diceva il profeta Gioele – i nonni davanti ai nipoti sogneranno, avranno illusioni, e i giovani, prenderanno forza dai nonni, andranno avanti, profetizzeranno".

Le persone anziane ci aiutano ad analizzare le vicende terrene con più saggezza perché le vicissitudini della vita le ha rese più esperte e mature; esse sono custodi della memoria collettiva e perciò interpreti privilegiati di quell'insieme di ideali e di valori comuni che reggono e guidano la convivenza sociale.

Eppure nonostante tutte queste toccanti e belle parole, la società attuale non apprezza il valore degli anziani che talvolta vengono relegati ai margini della vita, isolati, abbandonati e dimenticati.

Fuori dai processi produttivi, talvolta non più autosufficienti, ripetitivi, lagnosi, diventano invisibili; la vita dei giovani sembra inconciliabile con quella della anziani .. ormai loro vanno un po' più lenti ... hanno già vissuto la loro vita ... non servono più ... sono solo un disturbo .. un impegno incompatibile con le nostre vite così frenetiche e veloci ...

Anche la prima ondata del Coronavirus si è particolarmente accanita con loro ... quanti nonni, quante nonne.. quanti anziani sono morti perché troppo deboli e fragili!!

E' soprattutto ai nonni e agli anziani invisibili e dimenticati che Papa Francesco rivolge il suo pensiero e le sue parole ... è soprattutto al nostro cuore che Papa Francesco vuole trasmettere l'importanza di **"condividere con i nonni e con gli anziani la nostra vita"** conscio dell'immensa ricchezza e degli inestimabili insegnamenti che gli anziani possono donarci ..

Gli anziani ricordano sapori, colori, odori, suoni stregati di un'epoca che non tornerà più e che nemmeno le più sofisticate apparecchiature tecnologiche sarebbero in grado di riprodurre; i nonni e gli anziani sono pezzi integrati nella storia di cui ne fanno sempre memoria, vanto e onore.

Gli anziani sono la radice di ciò che siamo, le nostre origini, l'albero da cui siamo germogliati e a cui attingere per trovare conforto ed esperienza.

I giovani di oggi saranno gli anziani del domani .. il mito dell'eterna giovinezza è solo una finzione .. tutti invecchiamo .. impariamo dunque ad ascoltare gli anziani, ad accudirli se serve (loro lo hanno fatto molte volte per noi da piccoli e non solo..), a dedicare loro un po' più di tempo, a renderli partecipi del nostro quotidiano ... festeggiamo gli anziani e i nonni ogni giorno perché

"Il sorriso di un nonno è un tesoro da custodire tra le più grandi nostre ricchezze"

“UNA VITA NON VISSUTA PER GLI ALTRI NON È VITA”

(S. MADRE TERESA DI CALCUTTA)

Ci sono notizie che, quando le ascolti ti fanno male. Ma ce ne sono altre che sono un vero e proprio pugno nello stomaco. Una di queste riguarda la morte dell'ambasciatore Luca ATTANASIO, del carabiniere Vittorio IACOVACCI e dell'autista Mustapha MILAMBO.



In queste righe vogliamo ricordare lo spessore umano e morale oltre che istituzionale che questo **“servitore dello Stato”** e **“uomo di fede”** ha saputo incarnare.

Grida vendetta di fronte a Dio, che debba morire un giovane ambasciatore italiano, padre di tre bimbe (la più grande ha solo 4 anni) perché si parli della tragedia del Congo! Questo è il Congo di tutti i giorni! Un paradiso della natura, un inferno per gli uomini. Con una guerra civile che perdura da oltre 20 anni, per prendersi le ricchezze minerarie: il petrolio di Virunga e nei Grandi Laghi, il gas naturale a Kivu, il coltan per fare i telefonini, il cobalto in mano ai cinesi, il columbio, i diamanti, il rame, l'uranio, praticamente tutto...



È ora che la questione congolese entri nell'agenda internazionale; **che il sacrificio di Luca non sia dimenticato, che la sua dedizione alla pace, alla fraternità e alla generosità continui!!**

Scrisse qualcuno che dove non passano le merci, passano gli eserciti. Non possiamo continuare a far finta di niente!!!

In questa difficilissima situazione Luca Attanasio e Vittorio Iacovacci avevano sempre dimostrato di vivere il proprio lavoro come una missione. Luca in questi tre anni aveva visitato tutti i 1.200 italiani che vivono in Congo, anche quelli che risiedono in zone lontanissime tra loro, egli aveva anche costruito un rapporto straordinario di collaborazione con i missionari e con i cooperanti delle ONG italiane che lavorano nella zona orientale, quella dell'agguato - lo ricordano tutti come **“il papà dei bimbi poveri del Congo”** -.



Non è un caso che la sera prima di morire avesse cenato con una cinquantina di nostri connazionali impegnati sul campo a portare sollievo a 22 milioni di donne, uomini e bambini abbandonati da tutti e bisognosi di tutto. Un uomo colto, buon conoscitore del Congo e che tuttavia era aperto al dialogo, alla conoscenza, alla condivisione di esperienze con

gente che, come lui, amava quella terra bellissima e infelice.

Alcuni lo hanno descritto come un santo, altri come un eroe...

A noi piace invece ricordarlo, come un uomo desideroso di costruire il **Regno di Dio** qui, ora e ovunque ci si trovi, anche in un posto impossibile come quella regione del Congo ove amava operare.

Luca e Vittorio hanno dedicato la loro vita al servizio e all'aiuto degli altri .. non santi .. non eroi .. non inutili parole ora .. possa il loro sacrificio scuotere le nostre coscienze, aprirci gli occhi e renderci consapevoli che in alcune parti del mondo (troppe!!) vi sono ancora popoli oppressi, donne e bambini violati ed affamati, guerre disumane .. tra poveri ... e.. **persone meravigliose che per i loro ideali di vita e di amore sono disposti, ancora e sempre, a sacrificare la loro vita...**

RICENGO: LE BRACI SOTTO LA CENERE...

Questa pandemia che ci affligge da un anno a questa parte ha reso il nostro paese Ricengo un paese silente, quieto, dormiente.

Il silenzio dopo le ore 22.00 è assordante sembra che non esista più niente, che sia un paese senza abitanti, dove non succede nulla, tutto tace, solo l'abbaiare di alcuni cani rompe questo surreale silenzio.

Da tutto ciò nasce un'attenta riflessione, in cui emerge una semplice domanda e precisamente tutta questa situazione ha creato un abbandono della speranza, un accettare "normale" questa vita, proiettati a non vedere una via di uscita da questa situazione, un abituarci a tutto ciò per cui il **NON normale diventa normale?**

Soffermandomi a riflettere un po', sono arrivato ad una conclusione banale ma sincera.

Non è vero che tutto tace, tutto dorme lasciando spazio ad una rassegnazione che giorno per giorno ha preso il sopravvento in tutti noi per tanto mi piace dire: **AVREMMO voluto** festeggiare in oratorio, come negli anni passati, la tradizionale festa di San Giovanni Bosco con un pranzo tutti insieme per creare un momento di condivisione e un modo per conoscere famiglie nuove che sono venute ad abitare nel nostro paese con i bambini piccoli per poter dare a questi l'opportunità di giocare e far conoscere l'ambiente oratoriano.

AVREMMO voluto organizzare tombolate con ricchi premi preparati dai tanti volontari che sempre mettono a disposizione il loro prezioso tempo a servizio della comunità, ebbene tutto ciò non è potuto accadere a causa di questo periodo con le sue restrizioni.

Di fronte a questa rassegnazione del non fare ecco una semplice risposta di NON rassegnazione, tantissime mamme e altri volontari si sono resi disponibili ad effettuare un succulento menu di piatti cucinati in oratorio ma effettuando il così conosciuto **ASPORTO**.

Ecco dunque che tantissime persone di Ricengo hanno prenotato tali piatti e os-

servando le regole, delle distanze e dell'assembramento, sono venute a turni ben definiti a ritirare in oratorio ciò che avevano prenotato.

Ecco dunque la novità dell'oratorio, la gente è uscita dalle loro case negli orari stabiliti per recarsi in oratorio a ritirare il dovuto.

Il successo di tale iniziativa ha incoraggiato ulteriormente i volontari che adesso stanno pensando di ripetere l'iniziativa per la festa del papà e della mamma.

AVREMMO voluto che i ragazzi frequentassero il catechismo e potessero partecipare alla Messa domenicale animandola con piccoli gesti di collaborazione alla Santa Messa, ebbene pur non potendo effettuare le lezioni al catechismo il dialogo fra i genitori e i ragazzi non si mai interrotto e pur se con pochi ragazzi alla Messa domenicale quei pochi hanno animato nei loro limiti la celebrazione liturgica.

Ecco quindi che alla rassegnazione tanti volontari dell'oratorio, dei catechisti, degli operatori liturgici ecc.. hanno messo in campo, pur rispettando le dovute limitazioni di legge, tutte quelle iniziative per cambiare questa anomala situazione venutasi a creare con la pandemia.

Segni concreti di speranza che non si sono mai assopiti. Come si suol dire **"LE BRACI SOTTO LA CENERE NON SI SONO MAI SPENTE"**.

A tutte queste persone non può andare che il nostro più grande e sincero **GRAZIE** incoraggiandoli a continuare su questa strada per infondere ad altre persone un sentimento di coraggio.

Possiamo con forza dire che è possibile nel nostro parlare sostituire **AVREMMO VOLUTO FARE** con un bel **ABBIAMO FATTO.....**

Il futuro è comunque incerto sulla strada della pandemia, ma possiamo dire che **NON ESISTE LA RASSEGNAZIONE** ma che la speranza nel vedere gesti concreti è capace di capovolgere tale situazione.

Un parrocchiano di Ricengo



LA COMUNITÀ DI BOTTAIANO ASPETTA SOLO IL VIA!!!!



Il periodo che stiamo vivendo ormai da un anno purtroppo è caratterizzato da incertezze e momenti in cui tutto sembra sospeso e indefinito. Ma noi non vogliamo arrenderci e **non vogliamo farci trovare impreparati**. I nostri progetti, i nostri sogni, e la nostra voglia di fare comunità non vogliono essere sopraffatti dalla paura; vogliamo almeno con la fantasia, nella speranza che diventi realtà, dimenticare le restrizioni con le quali siamo abituati a convivere e organizzare per la nostra comunità tutti gli eventi che ogni anno da tradizione proponiamo.

Marzo da sempre per la nostra parrocchia è il mese della **festa del papà**, che si festeggia il giorno **19 ricorrenza di San Giuseppe**. Per quest'occasione come ogni anno abbiamo pensato di organizzare una cena in oratorio e, se le misure governative non ci permetteranno di vivere un momento di convivialità, allora lo convertiremo nella formula "**cena da asporto**". In questo modo le famiglie che decideranno di aderire all'iniziativa, potranno festeggiare il papà in una maniera un po' diversa, ma con la gioia di aver contribuito al bene del nostro oratorio. E se abbiamo festeggiato la festa del papà, a maggio festeggeremo la **festa della**

mamma. Anche per questa occasione organizzeremo una cena in compagnia, sempre se le condizioni epidemiologiche lo permetteranno, diversamente con lo stesso spirito adotteremo nuovamente la formula della **“cena d’asporto”**.

Luglio per la nostra comunità è uno dei mesi più importanti, è il mese in cui festeggiamo la sagra del paese, festeggiamo la **Beata Vergine del Carmelo**, che quest’anno cade venerdì **16 luglio**. Lo spirito con cui attendiamo questo momento dell’anno non è mai cambiato, e anche quest’anno, forse ancora di più, viviamo nella speranza di poter festeggiare non solo la sagra del nostro paese, che l’anno scorso purtroppo ci è mancata, ma anche la fine della pandemia. Se tutto andrà bene, come da tradizione, organizzeremo tre serate caratterizzate da musica dal vivo e cucina tipica, non mancheranno i nostri primi piatti, le nostre grigliate e il nostro **Piatto Speciale** di ogni serata. Non mancheranno il nostro favoloso servizio bar e soprattutto l’entusiasmo con cui i nostri volontari giovani e meno giovani dedicheranno il loro tempo per la miglior riuscita della nostra festa. Naturalmente se questo si potrà realizzare, anche i preparativi saranno occasioni speciali per ritrovarci e condividere momenti di gioia e felicità nella speranza di una libertà finalmente ritrovata.

E se tutto questo non dovesse essere possibile... forse con un po’ meno entusiasmo, ma con lo stesso spirito e la stessa voglia di non mollare, a tempo debito si penserà ad un’alternativa che soddisfi sia collaboratori che affezionati partecipanti. Noi vogliamo crederci, noi dobbiamo crederci... Nell’incertezza di questo periodo particolare la luce dell’oratorio splende come luce di speranza, di rinascita e di unione!!

“METTI IL TUO DITO E GUARDA LE MIE MANI” **(GV 20,19-31)**

Riportiamo di seguito una riflessione scritta da Padre Giuseppe Mizzotti, missionario cremasco in Perù.

Proprio non c’era stato modo di convincere Tommaso.

Ci avevano provato tutti; prima Pietro, poi Giovanni e via via tutti gli altri.

Ma niente da fare. La riunione della comunità dei discepoli di Gesù era più accalorata che mai. Tutti, uomini e donne, parlavano allo stesso tempo, alzando la voce per farsi ascoltare...Ma nessuno ascoltava nessuno, come succede in certe nostre riunioni familiari o in certe nostre trasmissioni televisive.

Tutti meno uno, o meglio, meno una: Maria, la madre di Gesù, seduta in un silenzio che poteva essere contemplazione, sola, in un angolo.

Poi, di colpo, il silenzio di tutti.

–“Tommaso potrebbe anche non avere tutti i torti.” – è la voce serena e pacata di Maria quella che si fa ascoltare - “Perché dovrebbe credervi?”

Pietro spalanca gli occhi.

“Ma allora...Anche tu che sei sua madre non ci credi?” Pietro si rende in conto in quel momento del tono duro con cui si rivolge alla Madre di Gesù e addolcisce per quel che può la voce e i modi. *“Ma allora...anche tu che sei sua madre non ci credi? Eppure eri presente Maria...eri qui quella sera, quando Gesù è apparso in mezzo a noi...”*

“Sì Pietro, ero presente...però né io né tu riuscivamo a credere ancora in quello che ci avevano detto, al mattino, Maria Maddalena, l'altra Maria, Salomé e le altre...Abbiamo creduto solo quando l'abbiamo visto, toccato, quando ci ha mostrato i segni dei chiodi nelle mani e nel costato...”

Pietro non sa cosa confutare, ma non può tacere: *“D'accordo...però adesso che l'abbiamo visto, crediamo...e questo testardo di Tommaso non ci vuol credere...”*

Maria lo guarda fissamente negli occhi: *“Perché tu, Pietro, ci credi davvero che mio figlio è risorto?”*

Se non fosse perché è la madre di Gesù, ed è una donna, Pietro faticherebbe a trattenersi dal rispondere malamente, ma cerca di controllarsi.

“Ora rinfacciami anche che l'ho rinnegato per tre volte!”

Maria sorride: *“Di questo non c'è bisogno...è stato sufficiente lo sguardo che hai incrociato con il mio Gesù quella notte...Però dimmi Pietro, dopo la morte di mio figlio che cosa hai fatto tu e tutti gli altri che lo seguivano?”*

Pietro comincia a sentire che la terra trema sotto i suoi piedi...

“...lo...noi...insomma, cosa potevamo fare? Ci siamo riuniti tutti qui, in questa casa, per pensare al da farsi...”

“Per pensare al da farsi o per paura?”. Quando vuole Maria, così dolce e fragile, sa essere diretta. *“Cosa significano allora quelle porte chiuse?”*

Pietro freme, come sempre quando deve difendere l'indifendibile. *“Porte chiuse, porte chiuse...Cosa vuoi, che vengano quelli del Sinedrio per farci fare la stessa fine di Gesù?”*

“E questa cos'è? Non è forse paura?” – insiste Maria – *“Erano chiuse queste porte domenica scorsa per timore dei giudei, e mio figlio si è fatto presente per augurarci la pace. Ricordi? La prima cosa che ci disse è stata proprio questa: PACE A VOI. E l'ha ripetuta due, tre volte...Lui sapeva che non eravamo in “pace”, proprio perché avevamo paura...e poi ci ha assegnato una missione dicendo “COME IL PADRE HA MANDATO ME ANCH'IO MANDO VOI”...Son passati otto giorni da allora...e noi? Noi continuiamo qui, in questa casa, con le porte chiuse, ben chiuse, per timore dei giudei...E tu, mio caro Pietro, mi dici che crediamo e che credi che mio figlio è risorto? Se fosse davvero così, avremmo già spalancato porte e finestre, saremmo già per le strade e per le piazze annunciando questa buona notizia e soprattutto facendo anche noi quello che ha fatto mio figlio...segni e prodigi...Avremmo anche noi dei “segni” da presentare a Tommaso... Tommaso non c'era, non ha potuto vedere i segni nel corpo di Gesù...Perché dovrebbe credere? Perché dovrebbe crederci? Che “segni” gli abbiamo dato noi perché ci creda?”*

Pietro rassegnato, abbassa il capo, in silenzio...Un silenzio lungo, incomodo, purificatore.

E improvvisamente, la Luce, la stessa Luce di otto giorni prima, la stessa Luce che attraversa porte e finestre sbarrate, la stessa Luce che dissolve paure e timori...

E' di nuovo Gesù, con quel suo stesso saluto: *“PACE A VOI!”*

E' un Gesù sorridente, pieno di "segni", pieno di morte e di vita...

Si avvicina a Tommaso e lo abbraccia in silenzio. Poi si avvicina a sua Madre e si siede ai suoi piedi, come un discepolo ai piedi del maestro...

"Madre, questo è tuo figlio...questa comunità impaurita, debole, rinchiusa nella sua propria paura: questo è tuo figlio...Un figlio che deve imparare da te cosa vuol dire essere mio discepolo..."

La semioscurità della sala quasi li confonde, madre e figlio, in un'unica sagoma, in un'unica voce: difficile distinguere chi dei due stia parlando...

"Sai Tommaso, tu sarai ricordato per sempre come l'incredulo, il simbolo degli increduli, di coloro che non hanno fede...Non te la prendere, perché io conosco il tuo cuore e so che tu "credi" e proprio per questo non accetti una fede che è fatta solo di verità da credere e di belle parole, che si limita a ripetere formule, ma non si traduce in segni concreti di vita, quella vita che sconfigge la morte... Sai Tommaso, che questo non è solo il problema di Pietro, il problema di oggi? Questo sarà il problema di sempre, il problema della mia Chiesa ...anche nel terzo millennio, in ogni parte del mondo...Molti bei discorsi su di me e su mio Padre...ma le porte e le finestre continueranno a essere chiuse...Non più per timore dei giudei, ma per altre paure...Sai quanti Tommaso ci saranno intorno alla mia Chiesa...Molta, moltissima gente, inquieta, sinceramente in ricerca di verità...non tanto di belle parole, ma di "segni" di vita. E quali saranno i "segni" che i miei amici, i miei discepoli daranno ai Tommaso di allora? Ho paura che i Tommaso di allora, come tu oggi, dovranno rassegnarsi a non vedere troppi "segni"... E molti se ne andranno, delusi...Qualcuno, nonostante tutto, crederà...per questo sarà doppiamente beato, perché, pur non avendo visto "segni" nella mia Chiesa, crederà...Questa è la Missione, Tommaso. Questa è la Missione mio caro Pietro: non rinchiusersi tra quattro pareti, non rinchiuserci nelle nostre belle Chiese, nelle nostre comode celebrazioni e preghiere, ma andare incontro ai Tommaso di sempre. Così come ricorderà anche il primo Papa che avrà il coraggio di chiamarsi Francesco, questa è la vera Missione: uscire da una Chiesa autoreferenziale per andare verso la periferia del mondo, tra gli ultimi, gli esclusi, gli invisibili...per caricarsi di "segni" evidenti di vita da presentare ai Tommaso di oggi e di sempre..."



SPAZIO ASCOLTO L'AQUILONE

È aperto il servizio di Counselling: la relazione d'aiuto attraverso l'ascolto. Là dove emergono le difficoltà della vita serve solidarietà e vicinanza.

E' con questa idea che, da qualche settimana, è stato attivato nella nostra diocesi un nuovo servizio offerto da un gruppo di Counsellor professionali.

Si tratta dello **"Spazio Ascolto L'aquilone"** rivolto a persone maggiorenni e coppie, che vivono situazioni di fatica interiore, non patologica: incertezze sulle scelte da compiere, smarrimento di fronte a questioni che la vita propone, separazioni affettive o lutti, difficoltà nel luogo di lavoro, coppie in crisi o non pienamente soddisfatte, difficoltà di relazione con i figli, con la famiglia, con gli amici. E' possibile affrontare svariati argomenti che siano vissuti come un impedimento o come un inciampo sul proprio cammino.

Obiettivo del Counselling è di affiancarsi a chi lo richieda, per un periodo limitato ad un massimo di 10 incontri, attraverso un ascolto non giudicante. Durante il periodo la persona è aiutata a focalizzare ciò che gli è di impedimento ed è aiutata a attivare le proprie stesse capacità per superare la situazione che ne limita la piena espressione.

Il servizio è offerto da un gruppo di otto persone, che si sono formati come Counsellor, attraverso un percorso di tre anni di formazione e che si sottopongono con regolarità ad incontri di formazione e supervisione.

Gli incontri possono avvenire sia di persona sia via on-line. Lo spazio fisico, adeguatamente sistemato per lo scopo, è stato messo a disposizione dalla Parrocchia di Offanengo, in Via don Lupo Staghellini, 5 presso la sede Caritas.

Per informazioni e appuntamenti è possibile chiamare il numero dedicato **353 40 47 491**, attivo nei giorni feriali dalle 17.00 e le 19.00.

La mail del servizio è spazioascoltoaquilone@gmail.com

Ciascun colloquio ha la durata di 50 minuti circa. Durante il percorso, l'utente sarà seguito dallo stesso Counsellor in incontri da svolgersi ad intervalli di 1-2 settimane di distanza uno dall'altro.

I Counsellor professionisti operano in modo gratuito e volontario; tuttavia verrà richiesto a chi usufruisce del servizio un contributo quantificabile in 15€/colloquio, a copertura di spese di supervisione, utenze, cancelleria, assicurazioni, fiscali, ecc.

Spazio Ascolto L'Aquilone, questo il nome del servizio, opera all'interno dell'Associazione "Insieme per la famiglia" da cui emana il Consultorio Diocesano.



L'Angolo della Poesia

a cura di Federica Longhi Pezzotti

“...i quaranta dé...” (di Lina Casalini)

...chèsti i è stat
i dé da la pasiù
e fôrse seràt an da le cà
gh'èm pruàt per dalbù
chèl che Lü al sentìa
an dal desèrt,
sénsa cumpagnìa.

E pò 'nda l'òrt con i àlbera
e le sgazète 'n funt a l'éra
gh'èm pensàt a la tristèsa
da chèla ècia primaéra?

Ma quante ólte, ilùra
gh'èm laàt la tèra,
caresàt la gèra,
vardàt la lüna e 'l sò vèl,
bazàt le stèle 'ndal cél?

Adès, gnà i ulie benedète
e sénsa i óf per i bagài...
gh'èm dét
i urasiù dal Calvère
per cal'anima
che 'n da la sò belèsa
al m'à lasàt a töc
ana prumèsa?



Sono stati i giorni della passione/e forse chiusi nelle case abbiamo provato per davvero/la solitudine del Suo deserto./ E nell'orto tra alberi e gazze/in fondo all'aia/ abbiamo pensato alla tristezza di quella vecchia primavera?/

Quante volte allora/abbiamo lavato la terra/accarezzato la ghiaia/mirato la luna e il suo velo/baciato le stelle nel cielo?/Ora che non ci sono olive e uova benedette per i bambini/abbiamo recitato le preghiere del Calvario/per quell'anima che nella sua bellezza/ ha lasciato a tutti una promessa?

“...al dé dòpo ‘l Sàbet...” (di Lina Casalini)

Al dé dòpo l'è sempre 'l püsé bèl,
i la dizìa 'l Puéta, i la cantàa i cantùr
-dòpo 'l Sàbet-
l'è 'l dé dal Signùr...

Al dé dòpo i dislìga
le campàne per Mesàlta
e fòrse 'n pó sa smòrsa le siréne
da le péne...



Il giorno dopo è sempre il più bello/lo diceva il Poeta, lo cantavano i cantori/ dopo il Sabato è il giorno del Signore.../Il giorno dopo slegano/le campane per Messalta/e forse un po' si smorzano le sirene delle pene.

Indice

- Informazioni utili	pag. 2
- S.E. Mons. Daniele Gianotti presiede la Veglia Pasquale ad Offanengo	pag. 3
- Gli auguri del nostro parroco Don Gian Battista	pag. 4
- Programma della Settimana Santa dell'Unità Pastorale	pag. 4
- Pasqua 2021: RISORGI CON ME!	pag. 6
- In tempo di Covid: tra frustrazioni e speranze di don Ernesto	pag. 7
- Oratori, voglia di risorgere! di don Nicholas	pag. 9
- Appuntamenti importanti: calendario dell'Unità Pastorale	pag. 11
- In ricordo di Rosa Barbatì Biondo – ved. Strada	pag. 12
- Lo sguardo reciproco è un segno di pace e di amore	pag. 13
- Il Papa indice l'Anno Santo di San Giuseppe	pag. 14
- A luglio la prima giornata mondiale dei nonni e degli anziani	pag. 15
- “Una vita non vissuta per gli altri non è vita”	pag. 17
- Ricengo: le braci sotto le cenere...	pag. 18
- La comunità di Bottaiano aspetta solo il via!!!!	pag. 20
- “Metti il tuo dito e guarda le mie mani” di Padre Giuseppe Mizzotti	pag. 21
- Spazio ascolto l'Aquilone	pag. 14
- L'angolo della poesia a cura di Federica Longhi	pag. 25
- Dona il tuo 8 / 5 per mille alla Chiesa e agli oratori della nostra Unità Pastorale	pag. 28



Dona il 5xmille al tuo oratorio

Una firma che aiuta!!

CODICE FISCALE
oratorio dell'oratorio di **Offanengo**:
91007470197

CODICE FISCALE
oratorio dell'oratorio di **Ricengo**:
91000920198

CODICE FISCALE
oratorio dell'oratorio di **Bottaiano**:
91033370197

Tra poco è di nuovo tempo di predisporre la propria dichiarazione dei redditi; **ap-p-u-n-t-a-m-e-n-t-o** importante per tutti i contribuenti perché attraverso una firma è possibile scegliere a quale ente – associazione destinare una parte del proprio prelievo fiscale (5/8 per mille) che comunque e, in ogni caso, viene trattenuto dall'Erario.

Si, hai capito bene, anche se non scegli ... la trattenuta ti viene fatta!!!

Ecco perché è importante esprimere una scelta, **ecco perché chiediamo la tua firma ..** per non disperdere risorse economiche preziose che

possono aiutare gratuitamente gli oratori dell'Unità Pastorale ad essere sempre funzionali, accoglienti e ben curati.

Ecco perché ti chiediamo di scegliere ... e di scegliere noi!!!!

Questo appello è rivolto a tutti quelli che presentano la dichiarazione dei redditi ma **soprattutto a tutti quelli che, pur possedendo redditi (di lavoro dipendente, di pensione ecc.) sono esonerati dall'obbligo dichiarativo**; nell'assoluto rispetto della tua privacy in parrocchia troverai dei volontari che si occuperanno di presentare per te la tua scheda per la destinazione del 5/8 per mille (la scheda è allegata alla Certificazione Unica rilasciata dal datore di lavoro e/o dall'INPS).

Ricorda dunque: per esprimere la scelta non è necessario presentare la dichiarazione dei redditi.

Ti aspettiamo ... tu devi solo firmare .. al resto pensiamo noi!!!